

Su "Italia Oggi" dedicata una pagina all'ingegnere piacentino nato a Montechino. «Le mie vacanze a Gropparello»

«Sul Trebbia il ponte più mediatico»

L'ingegnere Stefano Rossi: «Mai visto tanto interesse per un'opera»

Da Montechino, una minuscola frazione di Gropparello abitata da poco più di trenta persone, alla gloria dei suoi cento ponti progettati e realizzati in tutta Italia. Il "re dei ponti" Stefano Rossi, 47 anni, è l'ingegnere piacentino a cui "Italia Oggi" ha dedicato un'intera pagina, pubblicata ieri. L'ultimo progetto di Rossi, allievo di Francesco Martinez y Cabrera al Politecnico di Milano, è il ponte sul Trebbia, la nostra porta sulla Valtidone. Lui lo definisce "il ponte più mediatico", primo costruito sui pali unici nel nostro Paese, realizzato in sedici mesi, inventando un sistema studiato ad hoc per arrivare al fondo dell'aveo in due giorni anziché di due mesi.

quinte. A parte nel caso del ponte sul Trebbia, non avevo mai visto tanto interesse per un'opera». **Ha progettato anche il ponte sui canali navigabili del Po, ad Adria, nel rovighe. Pensa che sia possibile vedere un giorno il Po interamente navigabile, capace di collegare il cuore dell'Europa a Venezia?**

«Quella di Rovigo è l'opera che più porto nel cuore, progettata dieci anni fa. Un ponte di ottocento metri. Mi piacerebbe tantissimo vedere il Po navigabile, sarebbe un sogno, un gran colpo. È che, purtroppo, non credo che riuscirò mai a vederlo».

Alla vigilia dell'inaugurazione del ponte sul Trebbia, ha chiuso una presentazione pubblica in

Provincia con una slide suggestiva. Diceva che questo cantiere ha contato zero infortuni. Perché farlo notare? Negli altri cantieri non è così?

«Quello della sicurezza è un peso e una pressione che sento più adesso di dieci anni fa. Forse perché allora ero più giovane e incosciente. Se evitiamo le lavorazioni complicate, arginiamo il rischio di incidenti. Dobbiamo cercare le cose semplici, a complicarle sono capaci tutti».

Se dipendesse da Lei, quale nome darebbe al ponte sul Trebbia? È mai capitato che il nome di un ponte fosse scelto dal "popolo"?

«No, sinceramente no, e ammetto a malincuore di non aver

partecipato al sondaggio, ho pensato che sarei stato un po' troppo di parte».

Ritorna ogni estate nei pressi di Gropparello, con la moglie e la figlia Virginia, di sei anni. Una scelta curiosa per chi ha viaggiato addirittura in Canada.

«Quello è il luogo dove riscopro il contatto con la natura coltivando l'orto, le mie radici sono lì. Sono zone ad alto rischio idrogeologico, una sana cultura della cura del territorio non farebbe male. Un tempo si diceva che o gni contadino dovesse dare almeno due o tre giorni allo Stato per controllare cunette e canali. Bisogna lasciar correre l'acqua».

La stessa acqua che ora corre sotto le cento opere del piacentino. Stefano Rossi, stretto nelle sue camicie bianche rigorosamente Ralph Lauren e con la sua calcolatrice Hp nera a sistema polacco sempre in tasca, porta

La pagina di "Italia Oggi" dedicata a Stefano Rossi, 47 anni, ingegnere piacentino che ha progettato cento ponti. L'ultimo, in ordine di tempo, quello sul Trebbia



Stefano Rossi, stretto nelle sue camicie bianche rigorosamente Ralph Lauren e con la sua calcolatrice Hp nera a sistema polacco sempre in tasca, porta

il nome di Piacenza nell'Italia dove chi riesce ancora a costruire qualcosa è l'eroe dei giorni nostri.

Elisa Malacalza

Ingegnere, chi legge il suo curriculum ha l'idea di una ricerca di vita continua, anche inquietta, per certi versi. Diplomato al Tramello, ufficiale militare, numero uno nello studio milanese di Martinez y Cabrera. E si contano anche quaranta giorni alla Cementirosi di Piacenza.

«Non ne volevo sapere di studiare, scelsi l'istituto per geometri giusto per avere un diploma. Ma poi mi innamorai della scienza delle costruzioni. Così mi sono iscritto al Politecnico di Milano: cinque anni bui della mia vita, da pendolare. Una volta laureato, mi sono preso due anni sabbatici: sono diventato ufficiale, il periodo più bello della mia vita. Alla Cementirosi, sì, è vero, mi sono licenziato dopo 40 giorni esatti. Avevo studiato da strutturista e volevo la mia occasione. Sono andato a bussare alla porta di Martinez y Cabrera: ho fatto i conti chiusi nel suo studio milanese dalle 8 alle 21 per dieci anni».

Dopo essersi sposato con Rebecca nel 1995, torna a Piacenza e vince in media una gara a settimana. Perché questo "fissa" per i ponti? Cos'ha fatto di tanto speciale?

«Stavo ore a fissarli, e mi chiedevo chi ci fosse dietro, cosa tenesse tutto in piedi. I ponti sono le opere che mi affascinarono di più, perché l'ingegnere in quel caso diventa anche architetto e designer. Noi facciamo un mestiere in ombra, stiamo dietro le

L'opzione "Paladini" stacca tutti gli altri

Nuovo ponte sul Trebbia, spunta il nome di Giulio Cattivelli. Si vota fino a domani

L'opzione "Ponte Paladini" sembra non avere rivali. Quasi il 58 per cento di chi ha votato tramite Libertà on-line vorrebbe il nuovo ponte sul Trebbia intitolato al maresciallo caduto in un attentato in Afghanistan. Seguono le altre possibilità - "Ponte Annibale", "Ponte alla Sicurezza", "Ponte Italia" e "Ponte del Parco" - ma con un grande distacco.

Il sondaggio promosso da Libertà prosegue fino a domani pomeriggio alle 17. E' sempre possibile suggerire nuovi nomi, anche se la "rosa" dei papabili sembra ormai completa. Tra i nomi pervenuti di recente, piacciono molto "Pont nustran", "Ponte Valtidone", "Ponte don Giuseppe Beotti", "Ponte Freccia piacentina" e "Ponte Del Sole".

In redazione ieri è arrivata anche la doppia proposta avanzata da Paolo Maurizio Bottigelli: "Mi piacerebbe che il ponte fosse dedicato a Giulio Cattivelli, critico cinematografico, in quanto ponte

LIBERTÀ Quotidiano di Piacenza

SONDAGGIO

Scegliete il nome del nuovo ponte sul Trebbia

- Ponte Alba
- Ponte Annibale
- Ponte Barbarossa
- Ponte Italia (in onore dei 150 anni dell'Unità d'Italia)
- Ponte Paladini (in memoria del militare morto in Afghanistan)
- Ponte del Parco (del Trebbia)
- Ponte di Quartizzola
- Ponte alla Sicurezza
- Altro (aggiungi la tua proposta)

Si vota collegandosi on-line al sito www.liberta.it

ideale tra spettatore e film". Giocando invece con il francese "arc en ciel" (arcobaleno) e il dialetto piacentino, Bottigelli scrive: "Suggerisco il nome "Arc in ciel". Da quel che ho visto, il ponte è sospeso in cielo ed è sta-

to oggetto di una lunga diaspóra. Un po' come succede quando, dopo un temporale, arriva l'arcobaleno. Ma la parola "arcobaleno" non è immediata come l'equivalente in dialetto piacentino, che al contrario assume un

fascino incredibile con quel non so che di francese". A favore di "Ponte Paladini", infine, si è schierato il tenente Sandro Molinari, presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo - sezione di Piacenza.

«Mancherà a tutto il paese»

Gragnano, addio a Groppalli. Era stato partigiano e poliziotto

GRAGNANO - «Chi lo ha conosciuto, lo ricorda con emozione. E' stato un uomo che ha dato tanto al suo paese ed alla comunità di cui faceva parte. Raneo ha scritto tante pagine di storia del nostro territorio». Andrea Barocelli, sindaco di Gragnano, ricorda il compaesano Raneo Groppalli, scomparso pochi giorni fa all'età di 84 anni, ieri, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, don Claudio Carbeni ne ha celebrato le esequie, nel profondo cordoglio provato da una comunità intera. «Di lui emerge una grande figura, cordiale e sempre educata - prosegue Barocelli -. La disponibilità d'animo, i modi garbati e la sua capacità di parlare con la gente ne hanno fatto diventare un simbolo per Gragnano. Posso anche dire che, nonostante l'età, fosse giovane. Aveva una mentalità progressista, mai propensa a guardare indietro ma sempre rivolta in avanti». Da sindaco, poi, Barocelli ricorda l'impegno civile di Raneo Groppalli. «Da giovanissimo era entrato nei partigiani di Giustizia e libertà, distinguendosi per il coraggio sempre manifestato. Finita la seconda guerra mondiale, il compaesano, un gragnanese doc come il resto



GRAGNANO - Groppalli aveva 84 anni

Ha sempre dimostrato un grande attaccamento alle istituzioni, portandosi nel cuore la polizia fino alla fine. Essere un poliziotto, per Raneo, non era solo un lavoro: rappresentava una mentalità rivolta alla comunità ed uno stile di vita. Ricordo quando lo incontravo, fino a qualche tempo fa: non perdeva mai occasione per parlarmi di temi che legate alla sicurezza di Gragnano. Era sempre molto informato, in perfetta prospettiva da futuro dell'ordine mai in riposo, neanche raggiunta la pensione. Groppalli era stato anche iscritto alla Democrazia cristiana, partecipando alla vita politica del suo borgo. Dopo la pensio-

re "Valtrebbia" di Casaliggio, ora conosciuta come Sterilom. «Gestiva varie fasi dello stabilimento - precisa Barocelli - diventando un punto di riferimento per tanti gragnanesi e per la proprietà». Tra i grandi amici di Raneo c'è Camillo Schiavi, presidente della Pro loco di Gragnano. «Ci trovavamo molto spesso in paese e, praticamente sempre, partivano i nostri discorsi sulla politica, locale e nazionale - afferma Schiavi -. Ero molto legato ad uno dei suoi quattro fratelli, Gianni. Dopo la sua morte, qualche anno fa, io e Raneo ci siamo avvicinati molto, diventando ottimi amici. E' stato uno degli artefici della Festa dell'Amicizia con la Democrazia cristiana, negli anni '70 ed '80, un evento tra i più belli della provincia che ha fatto conoscere Gragnano a tante persone. Raneo sapeva ascoltare e, se servivano, dispensava consigli che si sono sempre rivelati utili. Inoltre, s'interessava della sua comunità, degli amici e delle loro famiglie. Nei momenti di difficoltà personale, era una delle persone più presenti, sempre pronto a dare conforto. Mi mancherà». Raneo lascia la moglie Liliana, le figlie Antonella con Ugo e Mariagrazia, i nipoti Rober-

Sarmato, un libro in dono per ogni nato nel 2011

per ogni nato nel 2011

SARMATO - (crib) Un libro per ogni nuovo nato nel 2011: a donarlo alle famiglie interessate è il comune di Sarmato in collaborazione con la Biblioteca, con un gesto che va oltre un semplice sostegno alla cultura. Il Comune ha infatti aderito al progetto "Nati per leggere", sostenuto dall'Associazione Italiana Biblioteche, dall'Associazione Culturale Pediatri e dal Centro per la Salute del Bambino. Si tratta di una particolare iniziativa per la promozione della lettura ad alta voce ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni: una pratica forse non molto diffusa, ma in realtà molto utile all'apprendimento, come dimostrato da recenti ricerche scientifiche secondo le quali questo tipo di let-

tura avrebbe significative ricadute dal punto di vista cognitivo e da quello relazionale. In più, secondo il sindaco Anna Tanzi rafforzerebbe «il legame affettivo tra chi legge e chi ascolta. Nel corso degli anni abbiamo allestito una bella e fornita sezione ragazzi in biblioteca, che vi invitiamo a visitare - dice ai genitori interessati - e il nostro personale è preparato per aiutarvi e guidarvi nella scelta dei libri più adatti ai vostri bambini». I genitori che hanno avuto un figlio nello scorso anno, sono invitati a ritirare il volume in biblioteca aperta al pubblico nelle giornate di martedì (dalle 14.30 alle 18.30), giovedì (dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30) e sabato (solo al mattino, dalle 9 alle 12).

DOMENICA E LUNEDÌ
Mezzano Scotti e Costa Filietto in festa per S. Paolo

BOBBIO - La tradizione si ripete. Domenica e lunedì Mezzano Scotti di Bobbio onora il patrono, San Paolo, di cui si festeggia la conversione. La festa, con gastronomia e

messa si celebra a Mezzano Scotti, a Costa Filietto si organizzano invece le due serate gastronomico-musicali. Il programma prevede la messa domenica alle 11,30 nella chiesa parrocchiale e in serata, a Costa Filietto, cene e balli con musiche dell'orchestra "Alberto Kalle". Lunedì sera l'appuntamento a Costa Filietto si ri-

BOBBIO

La Filodrammatica festeggia i 30 anni

BOBBIO - (pat) Successo per il trentennale della Filodrammatica bobbiense che ha portato in scena la commedia "Ra bunènma", tratta da "Quello buonanima" nel repertorio di Gilberto Govi. La pièce ha avuto in Gigi Bertacchi un validissimo protagonista. Sul palco si sono alternati attori veterani della Compagnia come Clara Giustini (Rina), Andrea Bernardi (Carlin), Roberta Scaglia (Zaira, l'amica di famiglia e moglie di Gino Bafigo, Marco Scotti), Giancarlo Repetti (Leonida il mobiliere), Sandra Mazzari (Santina la domestica) e Maurizio Alpegiani (Mario il factotum), mentre è stato un debutto per Barbara Carminati che ha interpretato Elena la vedova. Il presidente del sodalizio e regista Alpegiani ha assegnato - alla presenza del sindaco Marco Rossi e dell'assessore Roberto Pasquali - un riconoscimento a tutti gli attori che hanno fatto parte della compagnia "Ar theater dra Familia bubièza".

AVVISI ECONOMICI

ATTIVITÀ (CESSIONI)

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services 02.29518014.

AFFITTO d'azienda o preferibilmente cego attività ristorazione avviata, trattoria, pizzeria, self service, subito disponibile. Informazione su appuntamento 331.6446482.

AUTOMEZZI USATI

AFFITTAZI bilocale arredato, via Bramieri, Piacenza e appartamenti a Borgonovo. Tel. 348.9208003

CASA VACANZA VENDITA

VENDO monolocale 30 mq in residence con vista mare in Liguria. Euro 115.000. Tel. 333.9479556.

IMMOBILIARI INDUSTRIALI E COMMERCIALI VENDITE/AFFITTO

ZONA Orsina affittasi capannone mq 1400 + uffici/ servizi/ spogliatoio/ area cortilizia, predisposto carroponte. 0523.716229

CERCO LAVORO

VERNICIATORE preparatore di carroz-